

18 Agosto 2024



**20ª DOMENICA
DEL TEMPO ORD.**

**«Veníte, benedetti,
al banchetto del Regno ! »**

Un linguaggio sconcertante quello usato da Gesù nel vangelo di oggi, tale da provocare la reazione immediata degli ascoltatori di quel tempo ... ma anche la nostra.

Il mistero dell'Eucarestia sta tutto in quelle parole se le sappiamo leggere nella loro intenzione. Cibarsi è rendere parte di noi ciò che mangiamo; nell'Eucarestia, al contrario, ciò che mangiamo (il "Corpo di Cristo") ci rende parte di Lui: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui", dice Gesù, spiegando il senso e la finalità di quella frase apparentemente paradossale.

E allora: "Beati gli invitati alla mensa del Signore!" perché a loro è dato di "gustare quant'è buono il Signore!" (Salmo 33).

PREGHIERA DEI FEDELI

Sac. – Fratelli e sorelle, contemplando Maria assunta in cielo, glorifichiamo Dio, Padre onnipotente, che ci ha dato in Maria un segno di consolazione nel nostro pellegrinaggio terreno e un pegno di speranza per la nostra meta finale.

L – Preghiamo insieme, dicendo:

MARIA, ASSUNTA IN CIELO, PREGA PER NOI.

1. Dio, operatore di prodigi, che hai concesso alla santa Vergine Maria di condividere nell'anima e nel corpo la gloria del Cristo risorto, guidaci alla gloria immortale. **Preghiamo.**
2. Tu che ci hai dato Maria per Madre, concedi per sua intercessione la salute ai malati, il conforto agli afflitti, il perdono ai peccatori e a tutti dona pace e salvezza. **Preghiamo.**
3. Tu che hai reso piena di grazia la vergine Maria, allietaci con l'abbondanza dei doni del tuo Spirito. **Preghiamo.**
4. Fa' che la tua Chiesa sia un cuor solo e un'anima sola e donaci di perseverare unanimi nella preghiera con Maria, madre di Gesù. **Preghiamo.**
5. Tu, che hai incoronato Maria regina del cielo, fa' che i nostri fratelli defunti godano la gioia eterna nell'assemblea dei santi. **Preghiamo.**

Sac. - Padre santo, che nel misterioso disegno della redenzione hai scelto la Vergine Maria, umile tua serva, come madre e cooperatrice del Cristo, fa' che volgendo a lei il nostro sguardo, ti serviamo con totale dedizione e ci impegniamo instancabilmente alla salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

- Amen.

XX DOMENICA

PRIMA LETTURA

Mangiate il mio pane, bevete il vino che vi ho preparato.

Dal libro dei Proverbi

9, 1-6

La sapienza si è costruita la sua casa,
ha intagliato le sue sette colonne.
Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino
e ha imbandito la sua tavola.

Ha mandato le sue ancelle a proclamare
sui punti più alti della città:
«Chi è inesperto venga qui!».

A chi è privo di senno ella dice:
«Venite, mangiate il mio pane,
bevete il vino che io ho preparato.
Abbandonate l'inesperienza e vivrete,
andate dritti per la via dell'intelligenza».

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 33 (34)

R/. Gustate e vedete com'è buono il Signore.

**Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegrino. R/.**

**Temete il Signore, suoi santi:
nulla manca a coloro che lo temono.
I leoni sono miseri e affamati,
ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene. R/.**

**Venite, figli, ascoltate mi:
vi insegnerò il timore del Signore.
Chi è l'uomo che desidera la vita
e ama i giorni in cui vedere il bene? R/.**

**Custodisci la lingua dal male,
le labbra da parole di menzogna.
Sta' lontano dal male e fa' il bene,
cerca e persegui la pace. R/.**

SECONDA LETTURA

Sappiate comprendere qual è la volontà del Signore.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

5, 15-20

Fratelli, fate molta attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi non da stolti ma da saggi, facendo buon uso del tempo, perché i giorni sono cattivi. Non siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere qual è la volontà del Signore.

E non ubricatevi di vino, che fa perdere il controllo di sé; siate invece ricolmi dello Spirito, intrattenendovi fra voi con salmi, inni, canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

Gv 6, 56

R/. Alleluia, alleluia.

**Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue,
dice il Signore, rimane in me e io in lui.**

R/. Alleluia.

VANGELO

La mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

Dal Vangelo secondo Giovanni

6, 51-58

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».

Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me.

Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Parola del Signore.

PANE - CARNE

“Come può costui darci la sua carne da mangiare?”

(Gv 6, 51-58)

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Nella sinagoga di Cafarnao, Gesù sta concludendo il corposo discorso, in cui presenta se stesso come “pane vivo”, da “credere” e da “mangiare”, preparando quanto realizzerà nell’Ultima Cena.

La moltiplicazione dei pani del giorno prima, ne costituisce la premessa e la garanzia.

Il rimando a un altro episodio ben noto ai suoi ascoltatori, quello della manna nel deserto, cibo prodigiosamente “donato dal cielo” agli ebrei dell’Esodo, serve a Gesù come “paragone minore”.

La manna – seppur con caratteristiche speciali, per intervento divino – era cibo naturale. Gesù, invece, non soltanto è “vivo”, ma davvero e letteralmente è “disceso dal cielo” (“E il Verbo si fece **carne**”, leggiamo all’inizio del vangelo di Giovanni, usando un termine che lo caratterizza e che è il termine chiave nel discorso che ora segue).

L’esperienza dell’Esodo fu penosa, specialmente per la fame, ma gratificata dal dono prodigioso della manna. Esperienza in cui gli Israeliti comprendono che non possono far a meno di Dio, del suo pane e della sua parola.

Gesù afferma che ormai è lui “il pane vivo disceso dal cielo”. In lui l’uomo può saziare il bisogno, la fame di Dio, di comunione con lui e con i fratelli.

Perché è Cristo il pane celeste vero, che trasmette la sua stessa vita divina.

Gesù dichiara che colui il quale si ciba di “questo pane vivrà in eterno”, poiché si identifica con l’umanità – “la carne” – di Gesù stesso, “offerta in sacrificio per la vita del mondo”, ossia per riportare l’umanità, segnata e fragilizzata dal peccato, al suo splendore originale di “immagine e somiglianza di Dio”.

I Giudei rimangono allibiti: “come può costui darci la sua carne da mangiare?” In quel “come” sono condensate meraviglia (come è possibile?) e curiosità (se è possibile, in qual modo?).

Gesù solennemente – “*in verità, in verità vi dico*” – conferma e precisa che “*la carne da mangiare*” e “*il sangue da bere*” appartengono a lui e, poiché egli è “*il pane vivo*”, la sua vita soprannaturale può essere comunicata solo a chi si ciba di lui. E questa vita soprannaturale è premessa certa di “*risurrezione nell’ultimo giorno*”, alla fine di questo mondo di ingiustizia e peccato.

E a scanso di equivoci o di interpretazioni simboliche rimarca che la sua carne e il suo sangue sono “*vero cibo*” e “*vera bevanda*”.

Come il cibo si trasforma in chi lo assume così, chi si ciba di Cristo, ne diventa “*dimora*”, tempio vivente, si trasforma in lui e da lui trae vitalità, allo stesso modo che Gesù ha ricevuto vitalità dal Padre.

Gli ebrei dell’esodo hanno usufruito della manna prodigiosamente procurata da Dio, ma soltanto per il loro sostentamento fisico: “*questo pane*” invece dà sostentamento spirituale e destina alla vita eterna.

La dimensione “*eucaristica*” delle parole di Gesù diventerà chiara nell’Ultima Cena e nella “*memoria*” che, da quel momento in poi, i cristiani celebreranno come loro “*atto liturgico*” per eccellenza.

Oggi, Gesù fa tre dichiarazioni capitali quali:

che si deve mangiare la carne del Figlio dell’uomo e bere il suo sangue;

che se non si fa la Comunione non si può aver vita;

e che questa vita è la vita eterna ed è condizione per la risurrezione (cf. Gv 6,53.58).

Non vi è nient’altro nel Vangelo che sia così chiaro, così evidente e definitivo come queste affermazioni di Gesù.

Non sempre noi cattolici siamo all’altezza di ciò che merita l’Eucaristia: a volte pretendiamo “vivere” senza le condizioni di vita segnalate da Gesù e, come scrisse Giovanni Paolo II, «l’Eucaristia è un dono troppo grande per ammettere ambiguità e diminuzioni».

“*Mangiare per vivere*”: mangiare la carne del Figlio dell’uomo per vivere come il Figlio dell’uomo. Questo mangiare si chiama “*comunione*”. Si tratta di un “*mangiare*”, e diciamo “*mangiare*” affinché rimanga chiara la necessità dell’assimilazione, dell’identificazione con Gesù. Si comunica per mantenere la unione: per pensare come Lui, per parlare come Lui, per amare come Lui. La Chiesa vive dell’Eucaristia.

«*Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi*» (Lc 22,15), disse Gesù la sera del Giovedì Santo. Dobbiamo recuperare il fervore eucaristico. Nessun’altra religione ha una simile iniziativa. È Dio stesso che scende fino al cuore dell’uomo per stabilire una misteriosa relazione d’amore. E da lì si costruisce la Chiesa e prende parte nel dinamismo apostolico ed ecclesiale dell’Eucaristia. (D. Àngel Caldas i Bosch, Salt, Girona, Spagna)



Che il discorso sul pane di vita sia centrale in tutto il vangelo di Giovanni lo si comprende dal posto che occupa nel suo vangelo (a commento del miracolo della moltiplicazione dei pani) e per il fatto che l'evangelista decide di concentrare qui (anziché nell'Ultima Cena, come negli altri tre vangeli) il tema "eucaristico".

Vi si possono evidenziare alcune essenziali articolazioni:

- per mezzo del Figlio dell'uomo il Padre dà il vero "*pane dal cielo*", nel quale si concretizza in modo simbolico la salvezza promessa dai profeti (vv. 25-29);
- Gesù afferma che questo pane si identifica con la sua stessa persona (vv. 32-35);
- e che in questo consiste la ragione per cui è stato mandato dal Padre: portare la vita a chi crede in lui (vv. 36-40).
- Gesù sottolinea che solo per mezzo di lui è possibile conoscere il Padre (in risposta ai Giudei che sostenendo di conoscere il suo "*padre*" terreno ne irridono le pretese) (vv. 41-47);
- Ritornando all'episodio biblico della manna (vv. 26-32) Gesù ribadisce che quello era stato un cibo provvisorio ("*i vostri padri che ne hanno mangiato [poi] sono morti*") mentre ora è un "*pane per la vita eterna*" quello che in lui viene dato: e con un passaggio ardito di metafora, il pane (cibo) diventa "*carne*" (quella dei "*sacrifici*" nel Tempio che veniva consumata in una specie di "*pranzo sacro*" dagli offerenti): "*e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo*" (vv. 48-50).

Gesù risponde con pazienza alle mormorazioni e alle obiezioni dei Giudei senza riuscire però a risolvere le perplessità e le difficoltà: "*un linguaggio duro*" che li scandalizza nella sua crudezza e li provoca nelle loro convinzioni e tradizioni.



Il discorso si fa difficile perché il pane si identifica con la persona stessa di Gesù. Nella pericope evangelica odierna Gesù giunge al cuore della sua catechesi sul "*Dio che alimenta il suo popolo*" con un cibo che "*sazia per la vita eterna*": «*In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo*

sangue, non avete in voi la vita». Non basta credere in Lui come Messia inviato dal Padre, non basta professare la fede in Lui, maestro e operatore di prodigi; solo «*Chi mangia questo pane vivrà in eterno*».

Solo una fede umile e incondizionata può aprire l'accesso al grande dono che Cristo fa di se stesso.

Lo sottolinea con forza l'evangelista che in una breve pericope di otto versetti fa ripetere a Gesù per otto volte la stessa frase (o concetto), ogni volta chiarendo qualcosa di più:

- *se uno mangia di questo pane vivrà in eterno*
- *se non mangiate ... non avrete in voi la vita*
- *se non bevete il sangue, non avrete in voi la vita*
- *chi mangia ... ha la vita eterna*
- *io lo risusciterò nell'ultimo giorno*
- *chi mangia ... rimane in me e io in lui*
- *colui che mangia me vivrà per me.*
- *chi mangia questo pane vivrà in eterno*

È l'incalzante certezza da parte di Gesù di possedere qualcosa che capovolge la direzione della vita: non più avviata verso la morte, ma chiamata alla vita eterna in Dio.

“*Farsi pane*” è un bisogno incontenibile di Dio. Qui emerge l'essenza del cristianesimo: non più un Dio che domanda agli uomini offerte, doni, sacrifici, ma un Dio che offre, sacrifica, dona, perde se stesso dentro le sue creature, come lievito dentro il pane, come pane dentro il corpo.

Si capisce perfettamente che è in gioco la nostra fede; essere cristiani non significa abbracciare una filosofia.

Il cristiano ha di suo qualcosa che non si riscontra in nessun'altra religione: la sua fede gli fa incontrare una persona, lo fa aderire a quella Persona unica che è uomo e nel contempo Dio, una Persona con cui intessere un rapporto d'amore, di fiducia, che porta ad accogliere tutto di lui, le sue parole, il suo stile di vita, le sue promesse. E quel rapporto si alimenta, trovando insieme la sua manifestazione visibile, nella partecipazione all'Eucaristia, in cui chi ama si nutre dell'Amato, si fa tutt'uno con lui.

Col suo discorso, un discorso “*duro*”, Gesù vuole mettere i suoi ascoltatori di fronte ad una scelta di fede radicale: la scelta di Dio e della salvezza che viene da Lui, salvezza per la quale è indispensabile entrare in comunione col Figlio Redentore, mangiando quel pane che è la sua stessa carne.

Cibarci del Pane (*carne*) di Cristo vuol dire, appunto, essere “*incorporati*” (*incarnati*) nella sua “*vita per sempre*”, condividere la vittoria sulla morte, diventare parte della vita eterna. Entrare a far parte, a pieno titolo, della vita di Gesù vuol dire entrare pienamente in Lui. È uno scambio di Vita e di Amore. Amore in cambio di vita e viceversa.

Nel brano evangelico di questa domenica appare chiaro che nel mangiare la sua carne e nel bere il suo sangue si attua l'incontro del discepolo con Gesù, che ha lo scopo di stabilire un'intima comunione con Dio, modellata su quella che Gesù ha con il Padre. Dio è la fonte unica della vita che dal Figlio si trasmette ai credenti.

Il linguaggio biblico può dare a volte l'impressione di essere un poco evanescente perché infarcito di immagini, metafore e rimandi ad altri episodi biblici ma ha l'effetto di aprire il cuore a una comprensione intuitiva che solletica l'immaginazione e provoca al salto della fede/fiducia nel Dio delle sorprese e delle cose impossibili!

L'istinto di conservazione ci porta a mangiare e a bere, a volte con eccessiva ansietà per tornare dopo poco a ad avere ancora fame. Coloro che si sentono ospiti della mensa del Signore, alimentati dalla sua Parola e dal dono del suo Corpo e del suo Sangue, sperimentano una serenità e un senso di sazietà che non solo liberano da ansie e timori ma trasformano chi li riceve nella stessa “*carne e sangue*” di Colui che si è offerto a loro.

Un metabolismo a rovescio, dove non è l'alimento a trasformarsi in “*corpo e sangue*” di chi ne mangia ma, al contrario, è chi mangia a essere trasformato nella vita ed essenza di Chi quel “*cibo*” gli ha elargito!

Il cuore dell'uomo, il nostro cuore, deve essere aperto al desiderio di Dio.

Solo chi sente dentro di sé la fame di Dio può essere sfamato da lui.

Gesù ci ripete ancora: «*chi mangia la mia carne, chi beve il mio sangue, dimora il me e in lui. Colui che mangia di me, vivrà per me...*». Non protestiamo come i discepoli che sentendo di dover mangiare il corpo del Maestro e bere il sangue di Gesù sono rimasti sbigottiti e perplessi.

È inutile discutere la metodologia di Dio. Sono i fatti che contano! E il Signore vuole dirci oggi il suo antico ma mai spento desiderio: abitare in mezzo agli uomini che egli ama, di farsi egli stesso cibo per il cammino verso la pienezza della vita, che uomo può trovare solo in lui.

Incontriamo Gesù, il Signore, e lo possiamo mangiare ogni domenica nella celebrazione della Santa Messa. Mangiare la sua carne e bere il suo sangue! È la Cena dell'Agnello! È la Pasqua nella sua realizzazione più piena: l'agnello sacrificato e condiviso il cui sangue "libera" e "dà vita" nuova a un popolo oppresso e senza speranza!

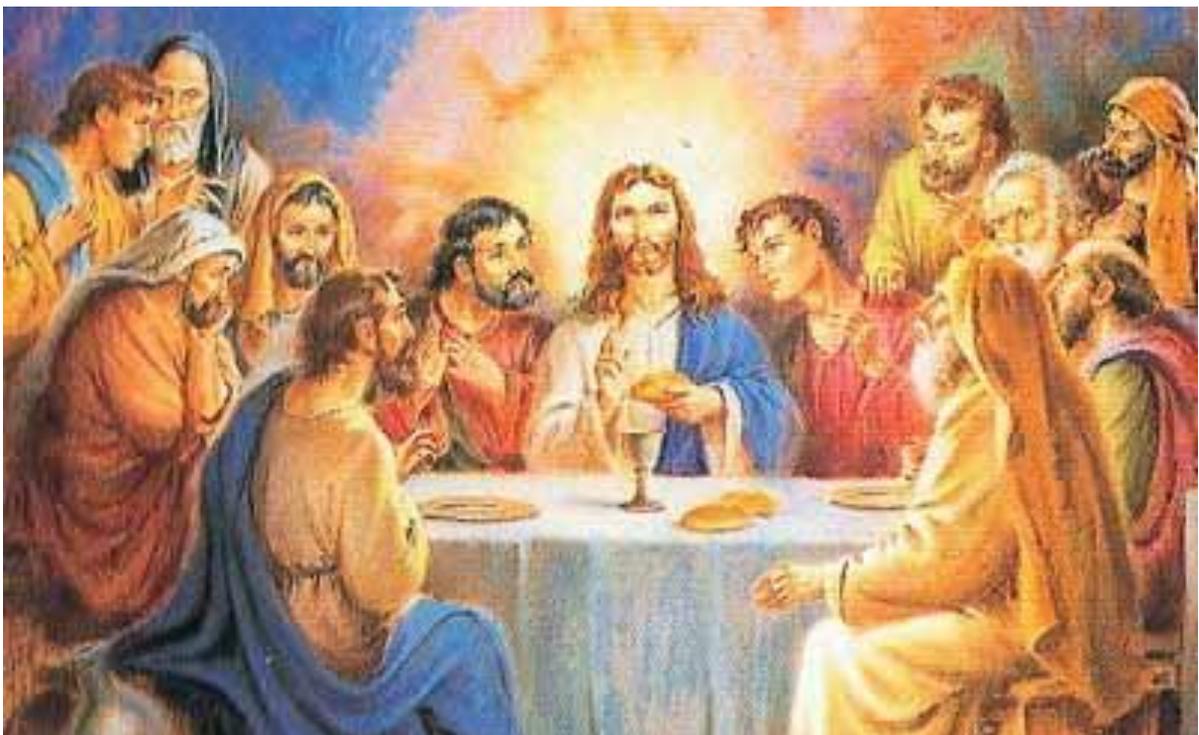
È partecipazione alla vita del Padre, attraverso il memoriale della passione, morte e risurrezione del Figlio.

Mangiare e bere la carne e il sangue di Cristo non significa solo credere nella presenza reale del Signore e nel suo dono di amore, ma significa «accogliere» quel dono e prolungarlo nella vita. Infatti c'è un legame stretto tra l'eucaristia e la vita perché è una comunione con la stessa vita di Dio.

L'Eucarestia, questo mirabile dono che il Signore ha lasciato alla sua Chiesa, realizza la nostra misteriosa e realissima comunione con lui. La comunione con Gesù è la comunione con la sua persona risorta che si fa di nuovo presente attraverso l'opera dello Spirito santo che trasforma pane e vino nel Corpo e Sangue del Signore.

È nella comunione con il Cristo, comunione che si realizza, mediante il Sacrificio Eucaristico, istituito nella Cena pasquale e sulla Croce della redenzione, che si assapora la vita stessa di Dio, rivelata pienamente nel Figlio Gesù.

Attraverso il sacramento dell'Eucaristia noi "entriamo in comunione" reale e profonda con il Signore Gesù che, risorto, dona ai suoi discepoli il suo stesso "Spirito". È Lui che, nella preghiera che precede la "consacrazione" (della Messa) invociamo perché "trasformi quel pane e quel vino in Corpo e Sangue del Signore" ed è Lui che trasforma noi (ognuno di noi) nel "Corpo di Cristo" che è la Chiesa, comunità di coloro che vivono fin da adesso la vita di Dio.



LITURGIA EUCARISTICA

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i nostri doni nei quali si compie il mirabile scambio tra la nostra povertà e la tua grandezza, perché, offrendoti il pane e il vino che ci hai dato, possiamo ricevere te stesso. Per Cristo nostro Signore.
// Amen.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questo sacramento ci hai fatti partecipi della vita di Cristo, ascolta la nostra umile preghiera: trasformaci a immagine del tuo Figlio, perché diventiamo coeredi della sua gloria nel cielo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.
// Amen.

AVVISI PARROCCHIALI

GREST DI FINE ESTATE

Pochissime iscrizioni: i genitori ci facciano sapere se lo vogliono o no. Numero minimo di 20 per mettere in piedi l'ambaradan e in settimana dobbiamo decidere per il sì o per il no. Sarà anche vero che molti sono via... ma tutti hanno un cellulare... che ci voleva a darci una conferma?

SETTIMANA DI RITIRO PER IL

PARROCO – Sono sospese le Messe feriali ed anche la Pre-festiva del sabato. L'Oratorio rimane chiuso da lunedì a venerdì.



dal 18 al 25 Agosto 2024

20ª SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO

18	20ª DOMENICA T.O.	Ore 9 - S. MESSA (Stagno) <i>(Per Def. ANTONIETTA, GIANNI, ANNETTA)</i> Ore 11 - S. MESSA (Stagno) Ore 18 - S. MESSA (Santuario Brancere)
19	Lunedì	SETTIMANA DI RITIRO PER IL PARROCO SOSPESE LE MESSE FERIALI E ANCHE LA PRE-FESTIVA DEL SABATO
20	Martedì	
21	Mercoledì	
22	Giovedì	
23	Venerdì	
24	Sabato	
25	21ª DOMENICA T.O.	Ore 9 - S. MESSA (Stagno) Ore 11 - S. MESSA (Stagno) Ore 18 - S. MESSA (Santuario Brancere)

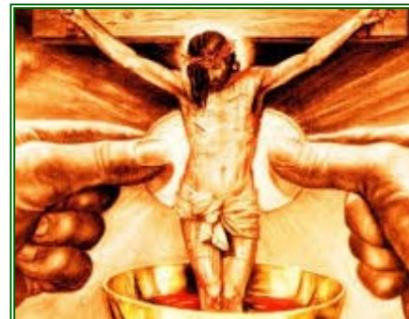
Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri
www.parrocchia-stagnolombardo.it



Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri

20ª DOMENICA TEMPO ORDINARIO

18 agosto 2024



« Venite, benedetti, al banchetto del Regno ! »

Un linguaggio sconcertante quello usato da Gesù nel vangelo di oggi, tale da provocare la reazione immediata degli ascoltatori di quel tempo ... ma anche la nostra.

Il mistero dell'Eucarestia sta tutto in quelle parole se le sappiamo leggere nella loro intenzione. Cibarsi è rendere parte di noi ciò che mangiamo; nell'Eucarestia, al contrario, ciò che mangiamo (il

“Corpo di Cristo”) ci rende parte di Lui: “Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui”, dice Gesù, spiegando il senso e la finalità di quella frase apparentemente paradossale.

E allora: “Beati gli invitati alla mensa del Signore!” perché a loro è dato di “gustare quant'è buono il Signore!” (Salmo responsoriale).

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. // **A. Amen**

C. *La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.* // **A. E con il tuo spirito.**

ATTO PENITENZIALE

C. *Fratelli e sorelle, al Signore Gesù che ci invita al banchetto del suo Regno, eleviamo la nostra supplica perché perdoni i nostri peccati e ci renda degni di celebrare questa Eucarestia.*

[momento di silenzio]

Signore Gesù, che hai donato la tua vita per noi, abbi pietà di noi.

A. Signore, pietà.

Cristo Salvatore, che hai versato il tuo sangue per la nostra salvezza, abbi pietà di noi.

A. Cristo, pietà.

Signore Gesù, pane di vita eterna, abbi pietà di noi.

A. Signore, pietà.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. // **Amen**

GLORIA A DIO NELL'ALTO DEI CIELI e pace in terra agli uomini amati dal Signore.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio Unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre; tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo; nella gloria di Dio Padre. **Amen**

PREGHIAMO

C. *O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi nei nostri cuori la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio. Per Cristo nostro Signore.* // **Amen**

PRIMA LETTURA

Dal libro dei PROVERBI (Pr 9,1-6)

La sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne. Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino e ha imbandito la sua tavola. Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città: «Chi è inesperto venga qui!». A chi è privo di senno ella dice: «Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. Abbandonate l'inesperienza e vivrete, andate dritti per la via dell'intelligenza». **Parola di Dio.**

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 33)

R/. Gustate e vedete com'è buono il Signore.

Benedirà il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode. Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltino e si rallegriano. **R/.**

Temete il Signore, suoi santi: nulla manca a coloro che lo temono. I leoni sono miseri e affamati, ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene. **R/.**

Venite, figli, ascoltate: vi insegnerò il timore del Signore. Chi è l'uomo che desidera la vita e ama i giorni in cui vedere il bene? **R/.**

Custodisci la lingua dal male, le labbra da parole di menzogna. Sta' lontano dal male e fa' il bene, cerca e persegui la pace. **R/.**

SECONDA LETTURA

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (Ef 5,15-20)

Fratelli, fate molta attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi non da stolti ma da saggi, facendo buon uso del tempo, perché i giorni sono cattivi. Non siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere qual è la volontà del Signore.

E non ubriacatevi di vino, che fa perdere il controllo di sé; siate invece ricolmi dello Spirito, intrattenendovi fra voi con salmi, inni, canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

R. ALLELUIA! ALLELUIA!

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, dice il Signore, rimane in me e io in lui.

R. ALLELUIA! ALLELUIA!

Dal VANGELO secondo GIOVANNI (Gv 6,51-58)

In quel tempo, i Gesù disse alla folla: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».

Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita

eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me.

Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Parola del Signore.

Lode a te o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

CREDO IN UN SOLO DIO Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili.

Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre. Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create.

Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. AMEN

C. Fratelli e sorelle, contemplando Maria assunta in cielo, glorifichiamo Dio, Padre onnipotente, che ci ha dato in Maria un segno di consolazione nel nostro pellegrinaggio terreno e un pegno di speranza per la nostra meta finale.

L. Preghiamo insieme e diciamo:

MARIA, ASSUNTA IN CIELO, PREGA PER NOI!

1. Dio, operatore di prodigi, che hai concesso alla santa Vergine Maria di condividere nell'anima e nel corpo la gloria del Cristo risorto, guidaci alla gloria immortale. Preghiamo.

2. Tu che ci hai dato Maria per Madre, concedi per sua intercessione la salute ai malati, il conforto agli afflitti, il perdono ai peccatori e a tutti dona pace e salvezza. Preghiamo.

3. Tu che hai reso piena di grazia la vergine Maria, allietaci con l'abbondanza dei doni del tuo Spirito. Preghiamo.

4. Fa' che la tua Chiesa sia un cuor solo e un'anima sola e donaci di perseverare unanimi nella preghiera con Maria, madre di Gesù. Preghiamo.

5. Tu, che hai incoronato Maria regina del cielo, fa' che i nostri fratelli defunti godano la gioia eterna nell'assemblea dei santi. Preghiamo.

C. Padre santo, che nel misterioso disegno della redenzione hai scelto la Vergine Maria, umile tua serva, come madre e cooperatrice del Cristo, fa' che volgendo a lei il nostro sguardo, ti serviamo con totale dedizione e ci impegniamo instancabilmente alla salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore. // Amen.



PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso – Maria Regina del Po

www.parrocchia-stagnolombardo.it

18 Agosto 2024

AVVISI PARROCCHIALI

GREST DI FINE ESTATE – Pochissime iscrizioni: i genitori ci facciano sapere se lo vogliono o no. Numero minimo di 20 per mettere in piedi l'ambaradan e in settimana dobbiamo decidere per il sì o per il no. Sarà anche vero che molti sono via... ma tutti hanno un cellulare... che ci voleva a darci una conferma?

SETTIMANA DI RITIRO PER IL PARROCO – Sono sospese le Messe feriali ed anche la Pre-festiva del sabato. L'Oratorio rimane chiuso **da lunedì a venerdì**.